

IMPIANTO FOTOVOLTAICO EG DOLOMITI SRL E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 38.5MWp
COMUNE DI ARGENTA (FE)

Proponente

EG DOLOMITI S.R.L.

VIA DEI PELLEGRINI 22 - 20122 MILANO (MI) - P.IVA: 11769780963 - PEC: egdolomiti@pec.it

Progettazione

META STUDIO S.R.L.

Via SETTEMBRINI, 1-65123 PESCARA (PE)
P.IVA: 02164240687 - PEC: metastudiosrl@pec.it

Collaboratori

Progettazione Generale: Ing. Corrado Pluchino Progettazione Elettrica: Ing. Andrea Fronteddu

Progettazione Civile e Idraulica: Ing. Fabio Lassini

Progettazione geotecnica-strutturale: Dott. Matteo Lana

Progettazione Ambientale e Paesaggistica: Dott.ssa Eleonora Lamanna

Coordinamento progettuale

META STUDIO S.R.L.

Via SETTEMBRINI, 1-65123 PESCARA (PE)
P.IVA: 02164240687 - PEC: metastudiosrl@pec.it

Titolo Elaborato

RELAZIONE OPERE DI MITIGAZIONE

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILENAME	RIFERIMENTO	DATA	SCALA
PROGETTO DEFINITIVO	DOC_REL_02	-	-	27.06.2022	

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	27.06.2022	-	CDA	CDA	CDA



COMUNE DI ARGENTA (FE)

REGIONE EMILIA ROMAGNA





RELAZIONE OPERE DI MITIGAZIONE

L'AGRONOMO

CHIAVAROLI DI CRISTOFORO ANTONIO

Sommario

1. Premessa	4
2. Fascia arborea di mitigazione	4
2.1. Ligustro "ligustrum japonicum"	4
2.2. Alloro "Laurus Nobilis"	5
3. Inerbimento di tutta l'area con le infestanti autoctone	7
4. Considerazioni	7

1. Premessa

Nel corso della progettazione dell'impianto fotovoltaico che la Società EG Dolomiti Srl intende realizzare sul territorio del Comune di Argenta (FE), su una superficie di terreno disponibile di 42.16.73 ettari, di proprietà della Cooperativa Giulio Bellini, è emersa la necessità di favorire la naturalità dell'area mediante:

- a) la realizzazione di una fascia di mitigazione arborea per mascherare la recinzione e il campo fotovoltaico stesso;
- b) l'inerbimento di tutta l'area disponibile.

Si tratta, quindi, di conciliare le esigenze tecnologiche dell'impianto (costruttive e gestionali) con quelle naturalistiche e paesaggistiche, con un occhio attento alla tutela della biodiversità, alla ricostruzione dell'unità degli ecosistemi e al valore ecologico, in coerenza con le potenzialità vegetazionali dell'area. Il tutto è finalizzato a ridurre gli impatti complessivi dell'opera.

2. Fascia arborea di mitigazione

La fascia arborea, per svolgere appieno la sua funzione dovrà avere una larghezza di circa 1,5-2 m e un'altezza tale da mitigare l'impatto visivo dei pannelli e delle opere connesse dall'esterno e da eventuali punti panoramici e di interesse paesaggistico nelle vicinanze del sito.

Questo intervento non può essere realizzato con la specie arborea autoctona più presente nell'area e cioè con il pioppo argentato da cui deriva il nome del Comune di Argenta, per l'interferenza che avrebbe con il corretto funzionamento dell'impianto a causa dell'ombreggiamento di un'ampia fascia perimetrale di pannelli, date le dimensioni della parte epigea della pianta che in condizioni favorevoli può superare anche 25 m. di altezza e 10 di larghezza.

Al fine di favorire comunque una connettività eco sistemica con le colture presenti nelle aree circostanti all'impianto fotovoltaico, sono state individuate due specie arboree che per le loro caratteristiche, oltre ad inserirsi bene nell'ambiente, consentiranno il raggiungimento degli obiettivi prefissati in fase di progettazione dell'opera in pochi anni dall'impianto: IL LIGUSTRO e L'ALLORO.

2.1. Ligustro "ligustrum japonicum"

Il ligustro è una pianta ideale per la realizzazione della siepe sul perimetro recintato dell'impianto fotovoltaico perchè essendo sempreverde riuscirà a mascherare l'impianto durante tutto l'anno. Inoltre, grazie alle sue ridotte dimensioni non



ombreggerà i pannelli (altezza 3-4 m. e larghezza 2-2,5 m).

Questa pianta attira gli uccelli e altri animali, che trovano spesso rifugio all'interno di essa essendo sempreverde e i fiori bianchi che produce in estate dal caratteristico odore di lattice attraggono le api.



Per creare una siepe chiusa, le piantine vanno disposte a 2 m. di distanza l'una dall'altra sulla fila e a 1-1,5 m. dalla rete di recinzione.

Questa pianta arbustiva è poco esigente e piuttosto facile da coltivare. Pur essendo una pianta resistente alla siccità, nei primi anni dopo il trapianto va irrigata per favorire il suo regolare sviluppo con un impianto a goccia in pvc.

In caso di necessità la pianta si presta anche ad essere potata per essere modellata secondo le necessità. Tra il mese di febbraio e marzo si può effettuare la concimazione con un concime complesso che contenga i macroelementi (azoto-fosforo e potassio).

Il ligustro può essere attaccato da afidi, acari e mosche bianche per cui può rivelarsi utile all'occorrenza qualche trattamento antiparassitario specialmente nei primi anni.

2.2. Alloro "Laurus Nobilis"

La pianta di alloro è tipica delle zone bagnate dal mar Adriatico e dal mar Mediterraneo. Essa può raggiungere anche 8 metri circa d'altezza, è costituita da un fusto molto scuro e ramificato dal quale si sviluppano innumerevoli foglie ovali e molto profumate, di colore verde. La pianta si presta ad essere potata anche a forma di siepe.

Appartiene alla tipologia di piante dioiche, cioè alcune producono esclusivamente fiori femminili e altre producono esclusivamente fiori maschili. Solitamente, quest'arbusto è coltivato per poter utilizzare il suo fogliame in cucina.



L' alloro è una specie rustica che può essere coltivata con facilità in quanto non richiede cure ben precise ed è repellente ai topi che spesso arrecano danni ai fili elettrici per il rivestimento in amido di mais che li attira. Essa può essere messa a dimora lungo il perimetro dell'area disponibile a una distanza di 2,5-3 m. sulla fila e 1,5 m. dalla rete di recinzione dell'impianto.

Non necessita di una struttura particolare del terreno in quanto si adatta a terricci argillosi e anche ghiaiosi e poco profondi. Tuttavia è bene sapere che bisogna evitare ristagni idrici, annaffiare solo da aprile a settembre gli esemplari giovani, in modo tale da agevolarli nella formazione delle radici; gli arbusti adulti traggono l'acqua necessaria dalle piogge. Infine, è bene ricordare che il laurus resiste al freddo, fino a temperature che si aggirano attorno ai $- 15\text{ }^{\circ}\text{C}$.

La pianta di alloro, rispetto a molte altre specie, risulta molto resistente agli attacchi di parassiti, fatta eccezione per la cocciniglia "mezzo grano di pepe" (meglio nota come *Saissetia oleae*). Si tratta di un parassita che non causa la morte del laurus, ma, vista la sua natura infestante, rovina qualche foglia dei giovani arbusti, rendendoli inutilizzabili per scopi gastronomici. Il rimedio per

questo tipo di Coccide è l'olio bianco. Occorre utilizzarlo durante la stagione invernale miscelandolo a insetticidi a base di piretro. Le foglie che sono trattate con questo prodotto non sono immediatamente utilizzabili perciò, occorre aspettare almeno qualche settimana e in seguito lavarle con molta cura. Se invece si osservano delle piccole ragnatele o un ingiallimento delle foglie, significa che la pianta è attaccata da acari.

3. Inerbimento di tutta l'area con le infestanti autoctone

L'inerbimento del terreno nudo per favorire la naturalità dell'area si può realizzare con le specie infestanti autoctone (gramigna, ecc.) che vengono selezionate naturalmente attraverso lo sfalcio ripetuto senza la raccolta dell'erba. Questo consentirebbe di evitare la semina di miscugli di varietà che comunque nel tempo potrebbero essere sostituite gradualmente dalle infestanti autoctone.

Con l'inerbimento naturale, durante l'anno si possono effettuare una o più lavorazioni con macchine che non modifichino il livellamento del terreno (vangatrice-fresa-ecc.) per favorire l'arieggiamento e l'attività dei microrganismi.

4. Considerazioni

La realizzazione della siepe con una delle due piante individuate, oltre al mascheramento della recinzione e dell'impianto, consentirà di aumentare la biodiversità vegetale e paesistica, aumentare la biomassa foto-sintetizzante e l'inserimento e la connessione dell'area di pertinenza con la Rete Ecologica del territorio.

L'inerbimento di tutta l'area disponibile con le infestanti autoctone consentirà di ridurre i costi e di effettuare alcune lavorazioni meccaniche superficiali per l'arieggiamento del terreno.